

Sezione | Section 2

**Il giardino di Pietro Antonio Michiel
e le bizze dei protobotanici**

**Pietro Antonio Michiel's Garden
and the Litigiousness of Protobotanists**

Amongst sixteenth-century Venetian gardens, that of the nobleman Pietro Antonio Michiel (1510-1576), in San Trovaso (Dorsoduro), was one of the most beautiful and one of the richest in botanical varieties. A shy and passionate student of nature, Michiel often went gathering herbs in the territories of the Serenissima, while diplomats and traveller friends brought to his home in San Trovaso rare plants from the New World, Northern Europe and the Far East.

In order to study their growth and developments through the seasons, Pietro Antonio often tried to plant them in his own garden. Though this garden no longer exists, the herbarium he assembled throughout his life remains: in it he recorded the characteristics and medicinal properties of 1,028 plants, and had them depicted by painters of varying abilities.

Though he was not a physician or a naturalist by profession, Michiel maintained good relations with the leading figures in botanical research of his time. However, even his illustrated herbarium shows the highly competitive atmosphere that surrounded medical professionals. *Materia medica* touched on issues of life and death: researchers sought to correctly identify the plants described in ancient texts – which often lacked images and had been corrupted along the way – and to discover new medicinal plants that could cure the sick body or, on the contrary, those that might be harmful to health. Such research could bring lustre and fame, but also blame and ridicule.

Fra i giardini veneziani del XVI secolo, quello del nobile Pietro Antonio Michiel (1510-1576), a San Trovaso (Dorsoduro), era uno dei più belli e ricchi di varietà botaniche. Schivo e appassionato studioso della natura, Michiel andava spesso a erborizzare nei territori della Serenissima, mentre diplomatici e viaggiatori amici gli facevano arrivare a San Trovaso piante rare dal Nuovo Mondo, dal Nord Europa e dall'Estremo Oriente. Per studiarne la crescita e l'evoluzione lungo le stagioni, Pietro Antonio cercava spesso di farle attecchire nel proprio giardino. Oggi questo non esiste più, ma rimane l'erbario che egli assemblò nel corso della sua vita: in esso registrò le caratteristiche e le virtù medicinali di 1.028 piante, e le fece ritrarre da pittori dalla mano più o meno felice.

Senza essere medico né naturalista di professione, Michiel intratteneva buone relazioni con i protagonisti delle ricerche botaniche del suo tempo. Tuttavia, anche dal suo erbario illustrato affiorano indizi del clima molto competitivo che animava i professionisti della medicina. Perché la *materia medica* era una questione di vitale importanza: identificare correttamente le piante descritte nei testi antichi, spesso senza immagini e corrotti lungo la tradizione, così come scoprire nuove piante medicinali in grado di curare il corpo malato, oppure, al contrario, nocive alla sua salute, erano questioni di vita e di morte. Erano ricerche che potevano comportare lustro e fama ma anche biasimo e dilleggio.

Ferri, S. (a cura di) (1997). *Pietro Andrea Mattioli, Siena 1501-Trento 1578. La vita e le opere con l'identificazione delle piante*. Ponte S. Giovanni (PG): Quattroemme.

Gentilcore, D. (2017). «The Impact of New World Plants, 1500-1800: The Americas in Italy». Horodowich, E. (ed.), *The New World in Early Modern Italy 1492-1750*. Cambridge: Cambridge University Press, 190-205.

Mason, P.; Pardo-Tomás, J. (2020). «Bringing it Back from Mexico: Eleven Paintings of Trees in *I cinque libri delle piante* of Pier'Antonio Michiel (1510-1576)». *Journal of the History of Collections*, 32(2), 225-37.

Michiel, P.A. (1940). *I cinque libri di piante. Codice Marciano. Trascrizione [parziale] e commento di Ettore De Toni*. Venezia.

Minelli, M. (2010). s.v. «MICHIEL, Pietro Antonio». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 74.

Pugliese, S. (2014). *Melchiorre Guilandino, 'bazarro Venetoteutonico' alla guida dell'Orto botanico di Padova: studi su una biblioteca scientifica del Cinquecento* [tesi di dottorato]. Udine: Università degli Studi di Udine.

2.1

Bologna, Biblioteca Universitaria, ms Aldrovandi 38/II, c. 176

Lettera di Pietro Antonio Michiel a Ulisse Aldrovandi, 10 aprile 1554 | 10 April 1554 [riproduzione | reproduction]

Michiel spiega al naturalista bolognese quale sia il metodo di lavoro adottato nella realizzazione del suo erbario illustrato. Prendendo le distanze dal commento a Dioscoride recentemente pubblicato da Pietro Andrea Mattioli, che presentava illustrazioni e descrizioni non sempre attendibili per essersi affidato a fonti di seconda mano, il nobile veneziano spiega come «ci vuole una fatica simile alla mia, che con diligenza et summo impazzio ho avuto suferenza in allevare le piante, nutrirlle, et vedere da suo principio sino alla fine, et poi, quando si ritrovano in suoe tutte qualità et producone, presentarle al pitore; et lui con il penelo, et io con la pena cavarne tutte interamente le utilità che sia possibile».

Michiel explains to the Bolognese naturalist the working method adopted in the production of his illustrated herbal. He distances himself from Pietro Andrea Mattioli's recently published commentary on Dioscorides, in which the illustrations and descriptions were not always trustworthy because the author relied on second-hand sources. The Venetian nobleman explains how, instead, "it takes an effort like mine. With diligence and perseverance, I found the courage to cultivate the plants, feed them, and care for them from beginning to end. Once I had identified all their qualities and characteristics, I presented them to the painter, and he, with his brush, and I, with my pen, extracted everything of value from them".

2.2

BNM, ms It. II, 30 (= 4864)

Pietro Antonio Michiel, *Libro Azzurro, Capoli oterecas es fruta*, c. 92r

L'albero da frutta *Capoli oterecas es fruta* è una delle undici piante americane che Michiel poté solo far copiare da illustrazioni realizzate in Messico da pittori indigeni e con uno stile peculiare. Le raffigurazioni risultano magnifiche – popolate di lepidotteri e uccelli – ma alcune di esse sono alquanto fantasiose, tanto da renderne ora impossibile l'identificazione botanica.

The fruit tree *Capoli oterecas es fruta* is one of eleven American plants that Michiel could only copy from the Mexican originals, which have a very particular style. The depictions are magnificent – populated with lepidopterans and birds – but some of them are fanciful to the extent that it is now impossible to identify them botanically.

2.3

BNM, ms It. II, 30 (= 4864)

Pietro Antonio Michiel, *Libro Azzurro*, c. 59r, *Anagyris* [*Anagyris foetida* L.]

Per la prima volta in Europa, il ritratto dell'*Anagyris foetida* L. (comunemente carrubazzo o legno-puzzo) è fatto con esattezza; l'inflorescenza corregge quella del più celebre Mattioli, che è in parte fantastica. Indagini biochimiche recenti hanno riscontrato proprietà citotossiche nelle foglie della pianta.

For the first time in Europe, *Anagyris foetida* L. (commonly known as carob or stinking-wood) is accurately depicted; the inflorescence corrects Mattioli's version, which is partly fantastic. Recent biochemical investigations have found cytotoxic properties in the plant's leaves.





2.4**BNM, ms It. II, 30 (= 4864)**

Pietro Antonio Michiel, *Libro Azzurro*, c. 110r, *Loto* [*Diospyros lotus* L.]

Per primo in Europa, Michiel studiò il loto o albero di Sant'Andrea, pianta originaria dell'Asia Sud-Orientale. Ma non si limitò a farlo crescere nel proprio giardino per osservarne le caratteristiche evolutive: lo moltiplicò fra i giardini degli amici veneziani e lo diede all'Orto botanico di Padova da dove si diffuse nel resto d'Europa. Gli animali raffigurati alludono alla dolcezza dei suoi frutti.

Michiel was the first in Europe to study the *Diospyros lotus* or St Andrew's tree, a plant native to South-East Asia. But he did not just grow it in his own garden to observe its evolutionary characteristics: he multiplied it among the gardens of Venetian friends and gave it to the Botanical Garden of Padua from where it spread to the rest of Europe. The animals depicted allude to the sweetness of its fruit.

2.5**BNM, ms It. II, 30 (= 4864)**

Pietro Antonio Michiel, *Libro Azzurro*, c. 83r, *Agnocasto* [*Vitex agnus-castus* L.]

La figura di donna inginocchiata evoca l'uso che si faceva dell'agnocasto fin dall'antichità per le sue proprietà distensive e calmanti: la pianta veniva coltivata negli orti dei religiosi come anafrodisiaco, per non tradire il voto di castità. Tra i costituenti chimici dell'agnocasto si trova infatti un flavonoide, la *vitexina*, che ha importanti proprietà rilassanti.

The figure of a kneeling woman evokes the use of chasteberry since antiquity for its soothing and calming properties: the plant was cultivated in the gardens of monks as an anaphrodisiac, helping them keep their vow of chastity. Among the chemical constituents of the chasteberry is a flavonoid, *vitexin*, which has important relaxing properties.

2.6**BNM, ms It. II, 29 (= 4863)**

Pietro Antonio Michiel, *Libro Giallo*, c. 82r, *Martago specie* [*Lilium martagon* L.; *Fritillaria imperialis* L.]

Dal veneziano Marc'Antonio Barbaro, bailo a Costantinopoli, Michiel ebbe un campione del bel Giglio Martagone e della Corona Imperiale fatti dipingere nel *Libro Giallo*. Quella del Giglio Martagone è la prima raffigurazione che circolò in Europa Occidentale, precedendo quella di Dodoneo, che vide per la prima volta la pianta a Vienna nel 1576.

From Marc'Antonio Barbaro, Venetian ambassador in Constantinople, Michiel received an exemplar of the beautiful Martagon Lily and the Crown Imperial. The depiction of the latter was the first to circulate in Western Europe, preceding that of Dodonaeus, who first saw the plant in Vienna in 1576.







2.7**BNM, ms It. II, 26 (= 4860)**

Pietro Antonio Michiel, *Libro Rosso I*, c. 80r [n. 46] e c. 328r [n. 294]

Grazie ai contatti con diplomatici spagnoli e veneziani residenti in Spagna, Michiel riceveva dalle Americhe piante ancora poco e male conosciute in Europa. Alcune riusciva a farle crescere nel suo orto-giardino, come il peperoncino (*Capsicum annum* L.), ritratto dal vivo in una delle prime e più precise raffigurazioni, o il pomodoro selvatico (*Solanum lycopersicum* L.), al tempo ritenuto una pianta tossica.

Thanks to contacts with Spanish and Venetian diplomats living in Spain, Michiel managed to get plants from the Americas that were still little known in Europe. Some he managed to grow in his garden, such as the chili pepper (*Capsicum annum* L.), which he painted from life in one of its earliest and most accurate depictions, and the wild tomato (*Solanum lycopersicum* L.), which was considered a toxic plant at the time.

2.8**BNM, ms It. II, 27 (= 4861)**

Pietro Antonio Michiel, *Libro Rosso II*, c. 49r, *Malum Hethyopicum* [*Solanum aethiopicum* L.]

Michiel ottenne la pianta da un ambasciatore della corte di Francia. Coltivò questa varietà di melanzana nel suo giardino per più di un anno e così poté constatarne le variazioni secondo l'ambiente, e in relazione ad animali e parassiti. Le aggiunte con inchiostro diverso al testo manoscritto dell'erbario sono fatte in periodi diversi. Da alcuni botanici i suoi semi vennero scambiati per quelli del caffè (Buna), invece Michiel li assimilò subito correttamente alla melanzana, solanacea anch'essa come il pomodoro.

Michiel received the plant from an ambassador at the French court. He cultivated this eggplant variety in his garden for more than a year and was thus able to observe how variations emerged according to the climate and the relationship with animals and parasites. Additions in different ink to the text of his manuscript were made at different times. Its seeds had been mistaken for those of coffee (Buna), whereas Michiel correctly ascribed them to the eggplant, a solanaceous plant like the tomato.

2.9**BNM, ms It. II, 28 (= 4862)**

Pietro Antonio Michiel, *Libro Verde*, c. 107r, *Medio* [*Campanula medium* L.]

Michiel ricevette da Ulisse Aldrovandi vari semi di campanule. Nel suo giardino veneziano ne cresceva molte di bianche.

Michiel received several campanula seeds from Ulisse Aldrovandi. He had many white ones in his Venetian garden.



2.7a-b



2.10**BNM, ms It. II, 30 (= 4864)**

Pietro Antonio Michiel, *Libro Azzurro*, n. 136, *Carober salvatico* [*Cercis siliquastrum* L.]

Michiel fu il primo ad avere esatte cognizioni del *Cercis siliquastrum* L. o albero di Giuda, che cresceva anche nell'Italia Settentrionale. Ma ancora per lungo tempo dopo Michiel, circolarono figure e descrizioni errate o imprecise, fra le quali quella del celebre medico e botanico Mattioli, che descrisse un esemplare fatto arrivare addirittura da Costantinopoli. Nelle note di Michiel si legge come «Il Matiolo lo depinge con le spine per *Acatia prima*, et messer Marchiò [Melchiorre Giulandino] eccellentissimo giardiniero della Illustrissima Signoria nostra se n'ride et beffa, et me lo disse lui». E con ironia, aggiunge: «Pur a Costantinopoli dunde l'hebbe lui [Mattioli] potrebbe fare spini, ma per quello che ho inteso da altri non ci fa».

Michiel was the first to have detailed knowledge of the *Cercis siliquastrum* L. or Judas tree, although it also grew in North Italy. For a long time after Michiel's depiction, however, erroneous or inaccurate figures and descriptions circulated, including that of the famous botanist Mattioli, who described a specimen that had been brought from as far as Constantinople. In Michiel's notes we read that "Mattiolo paints it with thorns, considering it to be Acacia. And Messer Marchiò [Guilandino], an excellent gardener of our illustrious Republic, is laughing and mocking at it – he told me so". Ironically, Michiel adds: "In Constantinople, where Mattioli got it from, it might have thorns, although from what I have heard from others, it does not have them there either".

2.11**BNM, 215.D.35**

Pietro Andrea Mattioli, *Commentarii in sex libros Pedacii Dioscoridis Anazarbei de medica materia*, Venetiis, ex officina Valgrisiana, 1565. Folio, p. 193, *Acacia I*

Densa annotazione marginale del medico e naturalista Melchiorre Guilandino, che sottolinea come le spine della silografia tolgano ogni credibilità al ritratto della pianta, che Mattioli classificava erroneamente come Acacia. Si noti la straordinaria corrispondenza fra quanto scrive Michiel nel suo erbario e la nota di commento di Guilandino. Al di là del grande successo editoriale dei *Commentarii* di Mattioli, è infatti possibile ricostruire l'aria che realmente circolava nella comunità di quanti all'epoca condividevano interessi botanici: più di qualcuno diffidava del metodo di lavoro di Mattioli, nonostante la sua fama europea.

In his annotation in the margin, Guilandino points out how the thorns in the woodcut remove all credibility from the plant's depiction, which Mattioli misclassified as Acacia. Note the extraordinary correspondence between what Michiel writes in his manuscript herbal and Guilandino's commentary note. Beyond the great editorial success of Mattioli's *Commentarii*, it is indeed possible to reconstruct the atmosphere that really circulated in the community of those who shared botanical interests at the time: more than a few distrusted Mattioli's method of work, despite his European reputation.



aspectu, ut coronas ex eo faceret: & medicamentis perutilis, qua de causa colligi à medicis solet. Fit & gümma ex ea. manat hæc tum arbore percussa, tum sponte sine ulla plaga: cum autem caesa fuerit, anno tertio protinus resurgit. Copia huius arboris largè habetur, & sylua ingens circa agrum Thebanum est, ubi & robur & persica, & olea quoque eo loco emigrat, non aquis fluvii riguo (distat enim plus, quam trecentis stadiis) sed suis fontibus, qui circa eum tractum permulsi exiliunt. Materies arboris dura, & caesa colorem celtis utiq; representat. hæc tenus Theophrastus. A quo Plinius non dissentiens, ipse quoque eius historiam memoria prodidit lib. XXIII. cap. XII. cuius sic uerba sonant. Est & acacia spina. Fit in Aegypto alia nigraque arbore, item uiridi, sed longè melior è prioribus. Fit & in Galatia tenerima, spinosiore arbore. Semen omnium lenticulis simile, minore est, tamen & grano, & folliculo. Colligitur autumno, quoniam antecollectum nimio ualidius. Spissatur succus ex folliculis aqua celestis perulsus, mox in pilulis: exprimitur organis, tum densatur in sole mortarijs in pastillos acacia dicta, arboris uidelicet sue nomine. Fit & ex folijs per se minus efficax. Ad

Ex Pinao.

ACACIA I. O.

Augerius à Busbeck Constantinopoli misit.



Iron hinc omnino exprimit plantam eam, quam uenerunt uocare Arborem Iudæ, ex rebus primis, quibus illa desinitur. Sed uisus, nequis profecto esse Anan, nam quia Arabes peregrinaci per sui uerba, et sic Theophr. lib. 9. de hist. plant. Cap. 2. ut quod per subiectam oribus ironim exprimitur, apud Byzantios felicitate uocatur, ubi Anan Aegyptia hanc quædam præterire solet: nam quæ iron Anan arbor anleis hinc et hinc pro uandis, quæ anleis & super gemino folijs, quæ eodem Theophrastus in rebus lib. citato Cap. 3. Adhuc nequis uideat quæ in similitudo iron hinc ironim & quædam Anan 2. quæ Dioscoridibus similitudo et sic primis in Aegyptia anan.



2.12

BNM, 215.D.35

Pietro Andrea Mattioli, *Commentarii in sex libros Pedacii Dioscoridis Anazarbei de medica materia*, Venetiis, ex officina Valgrisiiana, 1565. Folio, frontespizio | frontispiece

Esemplare posseduto da Melchiorre Guilandino e da lui sistematicamente annotato e corretto. In testa al frontespizio annota in latino: «Questi commentari a Dioscoride sono stati scritti non per i dotti ma per gli ignoranti... del resto tutto ciò che scrive in questo volume è raffazzonato, messo insieme coi piedi dall'inizio alla fine...».

A volume owned by Melchiorre Guilandino and systematically annotated and corrected by him. At the top of the title page, he notes: "These commentaries on Dioscorides were written not for the learned but for the ignorant... everything he writes in this volume is jumbled up, from beginning to end...".

2.13

BNM, 215.D.35

Pietro Andrea Mattioli, *Commentarii in sex libros Pedacii Dioscoridis Anazarbei de medica materia*, Venetiis, ex officina Valgrisiiana, 1565. Folio, p. 603

Nelle sue annotazioni al testo di Mattioli, Guilandino rimprovera spesso il medico senese di non riconoscere i meriti altrui, come nel caso del *Bulbus vomitorius*, che era già stato identificato e descritto per primo dal naturalista Ulisse Aldrovandi.

In his annotations to Mattioli's text, Guilandino often reproaches the Siennese physician for not recognising the merits of other botanists, as in the case of *Bulbus vomitorius*, which was actually first identified, named and described by the naturalist Ulisse Aldrovandi.

2.14

BNM, 215.D.35

Pietro Andrea Mattioli, *Commentarii in sex libros Pedacii Dioscoridis Anazarbei de medica materia*, Venetiis, ex officina Valgrisiiana, 1565. Folio

Guilandino evidenzia indignato vari errori del Mattioli: la ripetizione della stessa immagine per piante diverse, come nel caso del *Calamus odoratus* (p. 57) e l'*Arundo domestica* (p. 157), e l'immagine completamente inventata della *Nardus indica*, «degnissima di Mattioli... tanta l'audacia nel mentire di quest'uomo» (p. 21).

Guilandino indignantly points out several of Mattioli's errors: the repetition of the same image for different plants, as in the case of *Calamus odoratus* (p. 57) and *Arundo domestica* (p. 157), and the completely invented image of *Nardus indica*, "so worthy of Mattioli... such is the audacity of this man's lying" (p. 21).

